

alle 794 di fine 2006. Al 31 maggio 2007 le banche soggette a riserva obbligatoria erano 803.

Il livello medio della riserva obbligatoria delle banche italiane è stato, nel 2006, di 17,2 miliardi, cresciuto del 9,6 per cento rispetto al 2005 (10,6 per cento sul totale dell'Eurosistema). Nei primi cinque mesi del 2007 tale aggregato è ulteriormente cresciuto a 20,7 miliardi. La remunerazione dei depositi, calcolata al tasso medio delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, è stata in media del 2,85 per cento nel 2006 e del 3,68 per cento nei primi cinque mesi del 2007. Nel 2006 si sono verificati 13 casi di inadempienza agli obblighi di riserva (22 nel 2005).

Nel 2006 la Banca d'Italia ha avviato i lavori di aggiornamento della procedura di calcolo e di comunicazione della riserva obbligatoria per poter gestire anche le segnalazioni trimestrali degli istituti di moneta elettronica (Imel); inoltre, la Banca ha proseguito le attività per l'adeguamento delle procedure di gestione della riserva obbligatoria nell'ambito della nuova piattaforma europea TARGET2, preposta al regolamento dei pagamenti di importo rilevante (cfr. il paragrafo: *La gestione dei sistemi di pagamento*).

**Le operazioni
di politica monetaria**

Nel 2006 sono state condotte 75 operazioni di mercato aperto, di cui 52 di rifinanziamento principali (ORP), 12 di rifinanziamento a più lungo termine (ORLT) e 11 di fine-tuning della durata di un giorno (tav. 1.1). Il ricorso sistematico a operazioni di fine-tuning mira a consentire un'ordinata chiusura dei periodi di mantenimento della riserva obbligatoria evitando fluttuazioni eccessive dei tassi del mercato monetario. Le operazioni si sono svolte con le consuete modalità, che prevedono l'accenramento delle decisioni presso gli organi competenti della BCE e lo svolgimento decentrato a cura delle banche centrali nazionali.

Tav. 1.1

NUMERO DI OPERAZIONI PER TIPOLOGIA

Periodo	Operazioni di rifinanziamento principali	Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	Operazioni temporanee di fine-tuning
2006	52	12	11
gennaio-maggio 2007	22	5	4

In media hanno partecipato alle ORP 18 banche italiane sulle 74 abilitate, con un importo complessivo e una quota di aggiudicazione pari rispettivamente a 17,6 miliardi di euro e al 5,8 per cento del totale assegnato, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

La quota di aggiudicazione italiana nelle operazioni a più lungo termine (ORLT), il cui importo per singola asta è passato nel 2006 da 30 a 40 miliardi di euro, è rimasta invariata nel 2006 allo 0,9 per cento. Nelle operazioni di fine-tuning, 5 di finanziamento e 6 di deposito, la quota media di partecipazione delle banche italiane è stata del 10 per cento.

Le banche italiane hanno ottenuto rifinanziamenti marginali mediamente per 4 milioni di euro (su un totale di 126 nell'area dell'euro) e hanno depositato presso la Banca d'Italia fondi overnight per 4 milioni (su un totale di 171 nell'area dell'euro).

Nei primi cinque mesi del 2007 sono state effettuate 22 operazioni di rifinanziamento principali, 5 a più lungo termine e 4 di fine-tuning di cui 3 di deposito e 1 di finanziamento.

La Banca d'Italia, come in passato, ha gestito le garanzie prestate dalle banche assegnatarie dei fondi nelle operazioni di politica monetaria (3). Nel 2006 i titoli di Stato hanno continuato a rappresentare la quota maggiore delle garanzie utilizzate dalle banche italiane nelle ORP, anche se tale quota è scesa sensibilmente (dal 48 al 34 per cento). La Banca d'Italia ha acquisito le segnalazioni relative ai titoli che le banche hanno conferito in garanzia, ne ha verificato l'idoneità, ne ha determinato il valore secondo i criteri stabiliti.

**La gestione delle garanzie
a fronte del finanziamento**

Dal 1° gennaio 2007, in attuazione della decisione assunta dal Consiglio della BCE, è stata adottata, per la costituzione delle garanzie, la lista unica delle attività stanziabili, selezionate sulla base di criteri di idoneità uniformi e validi in tutta l'area dell'euro. La lista unica è articolata su due classi di attività, negoziabili e non negoziabili, caratterizzate da diversi criteri di idoneità.

Nel corso del 2006 l'Eurosistema si è concentrato soprattutto sull'analisi delle attività non negoziabili e, tra queste, sui prestiti bancari. Per consentirne l'utilizzo è stato necessario definire un quadro di riferimento per la valutazione del merito di credito dei debitori/garanti (ECAF – Eurosystem credit assessment framework). Rientrano nell'ambito di applicazione dell'ECAF anche le attività negoziabili rispondenti ai criteri di idoneità, ma mancanti di una valutazione di un'agenzia di rating.

PRESTITI BANCARI NELLE OPERAZIONI DI POLITICA MONETARIA: QUADRO GIURIDICO E ASPETTI TECNICO-PROCEDURALI

La Banca d'Italia ha operato per assicurare l'applicazione delle misure individuate dall'Eurosistema ai fini della valida costituzione del prestito in garanzia e della sua rapida realizzabilità.

I prestiti concorrono ad alimentare il pool che garantisce l'esposizione debitoria complessiva maturata dalla controparte nei confronti della Banca d'Italia per tutte le operazioni di credito in essere (operazioni di politica monetaria e di rifinanziamento infragiornaliero).

Rientrano nella disciplina comune dell'Eurosistema: i requisiti di idoneità; gli obblighi legali per creare valide tutele sottostanti ai prestiti e assicurare la loro rapida realizzabilità in caso di inadempienza; la valutazione del merito di credito

(3) A norma dell'art. 18.1 dello Statuto del Sistema europeo delle banche centrali (SEBC), le banche che ricevono i fondi nelle operazioni di politica monetaria devono prestare idonee garanzie sotto forma di attività finanziarie che tutelino l'Eurosistema stesso da eventuali inadempimenti nella restituzione dei fondi.

del debitore o garante del prestito secondo le regole dello Eurosystem credit assessment framework (ECAAF); i controlli sull'esistenza dei prestiti, sulle fonti ECAAF e sul loro funzionamento.

Sono stati rimessi invece all'autonomia delle banche centrali nazionali, limitatamente al periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2011, i seguenti aspetti:

- (i) la soglia dimensionale minima dei prestiti e le tariffe da applicare alle controparti nel caso in cui i prestiti siano utilizzati per garantire le operazioni di finanziamento; dal 1° gennaio 2012 la soglia minima dei prestiti bancari sarà pari a 500 mila euro in tutti i paesi; saranno inoltre definite in modo comune le tariffe;
- (ii) gli aspetti operativi, quali le segnalazioni sui singoli prestiti (per la costituzione in garanzia, per le eventuali modifiche, per lo svincolo), la valutazione, il funzionamento di pool di prestiti.

Al fine di consentire il conferimento – da parte delle banche italiane – dei prestiti bancari come garanzia a fronte dei finanziamenti erogati con le operazioni di politica monetaria e di credito infragiornaliero, la Banca d'Italia ha predisposto procedure e infrastrutture tecnologiche e ha emanato la normativa di riferimento; il contratto di pegno è stato individuato come lo strumento giuridico più idoneo per la gestione della nuova categoria di garanzie. La Banca ha stabilito una soglia minima di un milione di euro per ciascun prestito e ha altresì deciso di non applicare tariffe alle operazioni.

Nel maggio del 2007 tre banche hanno adottato la nuova modalità di costituzione delle garanzie mediante prestiti bancari, per un importo complessivo di 5,48 miliardi di euro.

L'attività in cambi

L'attività in cambi condotta dalla Banca si è svolta in dollari, yen, franchi svizzeri e sterline per esigenze legate al servizio del debito in valuta della Repubblica.

La Banca ha partecipato quotidianamente, nell'ambito del SFBC, al Gruppo della concertazione (nel quale figurano anche la Federal Reserve Bank di New York, la Bank of England e la Bank of Japan), che si riunisce in teleconferenza al fine di stabilire i cambi indicativi di riferimento dell'euro. Dal 1° gennaio 2007 la lista dei tassi di cambio di riferimento dell'euro è stata modificata eliminando il tallero sloveno, dopo l'adozione dell'euro da parte della Slovenia, e cambiando la posizione del lev bulgaro e del nuovo leu romeno, dopo l'ingresso dei relativi paesi nell'Unione europea.

1.2 La gestione dei sistemi di pagamento

Le linee di azione

L'azione della banca centrale è orientata a promuovere il sicuro ed efficiente funzionamento del sistema dei pagamenti, rafforzando così la fiducia del pubblico nella moneta e contribuendo all'efficace conduzione della politica monetaria e alla

stabilità del sistema finanziario. Nel 2006 gli intermediari hanno fatto crescente ricorso ai servizi di pagamento offerti dalla Banca d'Italia; ciò si è riflesso in un significativo aumento dei pagamenti regolati in base monetaria sui conti detenuti dalle banche presso la Banca centrale, sia in valore assoluto (49.800 miliardi di euro nel 2006, con un aumento del 15 per cento rispetto all'anno precedente), sia in rapporto al PIL (da 30,5 a 33,8 volte il PIL). Nella gestione dei servizi di pagamento, particolare attenzione è dedicata alla definizione di schemi tariffari volti ad assicurare il recupero dei costi sostenuti dall'Istituto, conformemente ai principi dell'Eurosistema e agli standard internazionali per i servizi di pagamento offerti dalle banche centrali.

Oltre al segmento dei pagamenti di importo rilevante, che costituisce tipicamente la principale area di intervento delle banche centrali, la Banca d'Italia ha partecipato ad attività progettuali in ambito europeo in altri due comparti del sistema dei pagamenti: le transazioni in titoli e i pagamenti di importo ridotto. La Banca d'Italia partecipa a questi progetti offrendo infrastrutture di pagamento per tutta l'area dell'euro. La finalità ultima delle iniziative è migliorare la qualità dei servizi offerti, rimuovendo le segmentazioni di tipo operativo, procedurale o normativo ancora esistenti nell'area.

In Italia, i sistemi di compensazione e di regolamento dei pagamenti, all'ingrosso e al dettaglio, sono gestiti dalla Banca d'Italia.

I pagamenti all'ingrosso vengono trattati nel sistema di regolamento lordo in tempo reale BI-Rel (Banca d'Italia – Regolamento lordo). Tale sistema, avviato nel 1997, è stato dotato nel 2003 di nuove funzionalità atte a rendere più flessibile la partecipazione degli operatori e la gestione delle operazioni, nonché a realizzare risparmi di liquidità. Con l'occasione sono stati adottati gli standard tecnici più avanzati in uso nello scenario internazionale.

BI-Rel ha regolato nel 2006 più di 51 mila transazioni al giorno, per un controvalore di oltre 195 miliardi di euro. L'aumento dei flussi regolati rispetto al 2005 si commisura al 16,1 per cento; l'espansione è stata considerevole per tutte le tipologie di pagamenti; incrementi superiori alla media hanno riguardato i trasferimenti transfrontalieri.

Per agevolare il tempestivo regolamento dei pagamenti in tempo reale in BI-Rel, la Banca d'Italia, conformemente alle condizioni armonizzate stabilite dall'Eurosistema, offre alle banche credito infragiornaliero illimitato e gratuito, a fronte di adeguate garanzie quali titoli e prestiti bancari. Nel 2006 le banche hanno fatto ampio ricorso a questa linea di credito: l'utilizzo medio è stato pari a quasi 5 miliardi, in aumento dell'8,6 per cento rispetto al 2005; l'importo del collateral depositato nel corso della giornata è rimasto sostanzialmente invariato (16,1 miliardi), riflettendo quindi un più efficiente utilizzo dello stesso.

Il sistema BI-Rel rappresenta dal 1999 la componente italiana del sistema TARGET, il sistema di regolamento lordo in tempo reale per i pagamenti di importo rilevante in euro che le banche centrali dell'Unione europea hanno realizzato collegando tra di loro i sistemi di regolamento lordo dei diversi paesi europei. Le banche centrali dei paesi nuovi membri della UE dal 2004 possono accedere a TARGET

L'offerta diretta di servizi di pagamento: i sistemi di compensazione e di regolamento

sia mediante un proprio sistema di regolamento, sia attraverso altre soluzioni tecnico-operative, compreso il ricorso a una banca centrale dell'Eurosistema. Aderendo a quest'ultima opzione, la Banca centrale polacca, nel marzo del 2005, e la Banca centrale estone, nel novembre del 2006, si sono connesse a TARGET mediante il sistema BI-Rel. La Banca centrale slovena ha invece aperto un conto in accesso remoto presso la Deutsche Bundesbank.

I pagamenti al dettaglio confluiscono nel sistema di compensazione BI-Comp (Banca d'Italia – Compensazione) che tratta sia le operazioni effettuate con strumenti cartacei (assegni bancari e circolari, vaglia, effetti, strumenti postali), presentati alle Stanze di compensazione della Banca d'Italia a Roma e a Milano, sia quelle automatizzate (bonifici al dettaglio, assegni "troncati", bancomat, incassi commerciali), gestite attraverso il sottosistema elettronico Dettaglio. BI-Comp calcola per ogni partecipante un saldo multilaterale regolato nei conti detenuti dagli operatori in BI-Rel.

L'importo medio giornaliero dei flussi in BI-Comp nel 2006 è risultato pari a 13,7 miliardi di euro, con un aumento di quasi l'8 per cento rispetto al 2005; in termini di numero, BI-Comp ha trattato ogni giorno in media 7,8 milioni di transazioni, con un aumento del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente. Sia per l'importo sia per il numero, la dinamica è da associare in prevalenza alla crescita delle transazioni elettroniche del sottosistema Dettaglio.

**Le dichiarazioni
sostitutive del protesto**

Presso le Stanze di compensazione di Roma e di Milano, la Banca d'Italia offre anche il servizio di rilascio delle dichiarazioni sostitutive del protesto in relazione al mancato pagamento degli assegni immessi nel sistema di compensazione BI-Comp.

Tra il 2003 e il 2005 il numero delle dichiarazioni rilasciate dalla Banca è più che raddoppiato, per poi stabilizzarsi intorno a 170 mila annue. Tale dinamica è connessa, da un lato, all'equiparazione degli assegni postali a quelli bancari introdotta nel 2002, che ha indotto le Poste Italiane a ricorrere alle Stanze per la constatazione del mancato pagamento dei propri assegni, dall'altro, alle tariffe applicate dall'Istituto che, seppur aumentate nel corso del 2006, risultano competitive rispetto a quelle richieste mediamente dai notai per il rilascio delle dichiarazioni.

**I rapporti
di corrispondenza
e i servizi ERMS**

Nel 2006 la Banca ha svolto un'attività nel comparto dei servizi di corrispondenza, funzionale all'ampliamento delle relazioni con le Istituzioni di paesi terzi (extraeuropei e di recente adesione all'Unione europea), volta ad arricchire la gamma dei servizi offerti (pagamenti da e verso l'estero, pagamenti domestici, custodia e amministrazione titoli) e la tipologia di clientela destinataria (pubblica Amministrazione, enti pubblici, banche centrali e organismi internazionali); ad accrescere i volumi intermediati.

È stata intensificata la promozione di una specifica tipologia di servizi, gli Eurosystem Reserve Management Services (ERMS). Tali servizi prevedono la gestione delle riserve in euro offerta, secondo i termini e le condizioni standardizzate adottate dall'Eurosistema, dalla Banca d'Italia e dalle banche centrali di Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Spagna a favore di determinate categorie di investitori istituzionali: le banche centrali di paesi che non hanno adottato l'euro

come valuta nazionale e le organizzazioni internazionali. Lo scopo dell'offerta è di rafforzare il ruolo dell'euro quale valuta di riferimento internazionale. I servizi comprendono un'ampia varietà di operazioni in titoli e in contante, tra cui la custodia e il regolamento di titoli pubblici emessi nell'area dell'euro, l'investimento di fondi in depositi interbancari, l'immissione di ordini sul mercato secondario dei titoli.

Alla fine del 2006, erano attivi 48 conti di corrispondenza, di cui 28 di tipo ERMS; la consistenza complessiva media degli importi detenuti presso quest'ultima tipologia di conto è aumentata nel corso del 2006, passando da 9,6 milioni di euro nel primo trimestre 2006 a oltre 14 milioni di euro nel quarto trimestre. I clienti degli ERMS dell'Istituto includono diverse banche centrali e un organismo internazionale.

La Banca d'Italia svolge l'attività di pagamento e incasso sull'estero per conto della propria clientela istituzionale, sia direttamente sia con l'ausilio dei servizi offerti da banche corrispondenti. Circa la metà dei pagamenti sull'estero è rappresentata dagli ordinativi della pubblica Amministrazione (oltre 10.200 pagamenti). I pagamenti esteri disposti da clientela privata sono stati circa 1.500. **I servizi di pagamento**

La Banca d'Italia effettua anche il servizio di corresponsione all'estero dei trattamenti pensionistici a favore dei non residenti per conto dell'INPDAP e del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), avvalendosi a tal fine di due banche corrispondenti. Nel 2006, l'importo complessivo di questi trattamenti si è commisurato a circa 19 milioni di euro, di cui oltre 16 milioni di euro per le pensioni dell'INPDAP e quasi 3 milioni di euro per le pensioni erogate dal MEF.

Per le pensioni dell'INPDAP, il corrispondente della Banca d'Italia è un intermediario italiano, specializzato in tale tipologia di attività. L'attività di pagamento delle pensioni estere del MEF è gestita invece per mezzo di una banca estera; la Banca d'Italia collabora per assicurare qualità al servizio reso ai beneficiari e ridurre al minimo i tempi necessari per la restituzione dei fondi al MEF nel caso di pagamenti non andati a buon fine.

La Banca d'Italia detiene un'anagrafe degli strumenti finanziari utilizzati per finalità aziendali o istituzionali; essa gestisce inoltre il sistema dei conti in titoli per l'erogazione dei servizi di custodia e regolamento delle garanzie. **La gestione dei conti in titoli e del CCBM**

Le banche possono conferire a garanzia delle operazioni di credito della Banca d'Italia collateral depositato sia in Italia sia all'estero.

Nel 2006 il collateral estero ha rappresentato oltre la metà delle garanzie per l'anticipazione infragiornaliera (54 per cento). Per trasferire all'Istituto le garanzie, gli intermediari si avvalgono di due canali alternativi: il Correspondent Central Banking Model (CCBM) e, soprattutto, i collegamenti tra depositari centralizzati, cioè le strutture di mercato presso le quali le attività sono custodite, prevalentemente in forma dematerializzata.

Il CCBM è gestito dall'Eurosistema ed è basato su conti di corrispondenza in titoli aperti reciprocamente tra banche centrali. Per quanto riguarda l'attività di CCBM relativa alla gestione dei titoli italiani svolta dall'Istituto a favore di banche centrali

estere (cosiddetta attività correspondent), il valore medio giornaliero delle giacenze si è mantenuto stabile rispetto al 2005 su valori prossimi a 50 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'utilizzo da parte di banche italiane di titoli esteri a garanzia delle operazioni di credito della Banca d'Italia (cosiddetta attività home), nel 2006 il CCBM ha rappresentato circa il 20 per cento del totale del collateral.

La politica tariffaria

Nell'offerta dei servizi di pagamento, viene adottata una politica tariffaria orientata al pieno recupero dei costi, per la misurazione dei quali si avvale del proprio sistema informativo di contabilità analitica (cfr., nel capitolo 6, il paragrafo: *Il sistema contabile*). Per ciascun servizio offerto viene rilevato il cosiddetto costo pieno, cioè inclusivo sia degli oneri direttamente imputabili al servizio stesso sia di una quota di costi di natura generale allocata in base a criteri parametrici.

Le tariffe applicate assicurano il pieno recupero dei costi sostenuti per la gestione del sistema BI-Comp e per l'attività di rilascio delle dichiarazioni sostitutive dei protesti. Per il sistema BI-Rel e per la gestione dei titoli conferiti dalle banche a garanzia dell'anticipazione infragiornaliera, gli schemi tariffari consentono il recupero di circa l'80 per cento dei costi complessivi. La quota residua, analogamente a quanto deciso dal Consiglio direttivo della BCE per la tariffazione di TARGET2, è attribuibila ai benefici collettivi associati al servizio di regolamento lordo, segnatamente la riduzione del rischio sistemico; inoltre, con riferimento all'anticipazione infragiornaliera, si è inteso non pregiudicare la fluidità del regolamento dei pagamenti rendendo troppo onerosa la costituzione dei titoli a garanzia.

Per i servizi offerti nell'ambito del CCBM e degli ERMS, l'Istituto è tenuto ad applicare gli schemi tariffari armonizzati definiti a livello europeo. Per i servizi di pagamento offerti alla pubblica Amministrazione, ancora caratterizzati da elevato tasso di manualità, il recupero dei costi è solo parziale. In prospettiva, il maggior ricorso a procedure automatiche per l'esecuzione dei pagamenti e la gestione delle relative attività di back office potrà consentire una riduzione significativa dei costi di erogazione di tali servizi.

**Le attività progettuali
in ambito europeo.
Il comparto dei pagamenti
all'ingrosso: TARGET2**

Nel settore dei sistemi di pagamento all'ingrosso – già ampiamente integrato nel contesto europeo – l'Eurosistema è impegnato nella realizzazione del nuovo sistema TARGET2, che sarà avviato il 19 novembre 2007.

TARGET2 risponde alla domanda delle banche di disporre di servizi armonizzati ed evoluti. Esso si caratterizza per i seguenti elementi: un sostanziale accentramento tecnico, attraverso la realizzazione di un'unica piattaforma condivisa (Single Shared Platform – SSP) dalle banche centrali partecipanti, che sostituirà gli attuali sistemi di regolamento lordo nazionali; funzionalità avanzate per la gestione della liquidità; standard tecnologici e di comunicazione uniformi in tutti i paesi; modalità di accesso rese omogenee e più semplici all'interno dell'Unione monetaria; pieno recupero (mediante le tariffe a carico delle banche partecipanti) dei costi, al netto di una componente imputabile all'elemento pubblico insito nei benefici offerti ai mercati monetari e finanziari europei. Il nuovo sistema consentirà alle banche presenti in più paesi europei di operare con un solo conto in moneta di banca centrale, comprimendo in tal modo i costi di gestione della tesoreria.

La Banca d'Italia ricopre un duplice ruolo nell'ambito del progetto: da un lato partecipa alla realizzazione e alla gestione della piattaforma tecnica insieme alla Deutsche Bundesbank e alla Banque de France, in particolare come responsabile della componente infrastrutturale del sistema; dall'altro è utente, al pari delle altre banche centrali aderenti al sistema, dei servizi offerti e responsabile del mantenimento delle relazioni con la piazza finanziaria nazionale. Questa situazione ha reso necessario adottare all'interno dell'Eurosistema una particolare struttura di governance per TARGET2 e, all'interno della Banca, rivedere l'assetto organizzativo.

LA GOVERNANCE DI TARGET2

Nell'attuale sistema TARGET, basato sull'interconnessione dei sistemi domestici nazionali di regolamento lordo dei singoli paesi, la governance si articola su due piani paralleli, distinti per materia di competenza: (1) il Consiglio direttivo della BCE, chiamato a deliberare sulle questioni di rilevanza comune; (2) i diversi organi decisionali delle singole banche centrali, competenti sulle materie lasciate alla loro autonomia regolamentare e pertanto caratterizzate da aspetti specifici legati alle diverse realtà nazionali.

Nel nuovo sistema TARGET2, le banche centrali restano comunque responsabili per i rapporti con le rispettive comunità bancarie, in applicazione del principio di sussidiarietà sancito dal Trattato di Maastricht. Tuttavia, la realizzazione di un'unica piattaforma condivisa (Single Shared Platform – SSP) e la dismissione dei vari sistemi nazionali di regolamento lordo portano a un ridimensionamento della componente domestica della governance, estendendo la dimensione e la complessità di quella condivisa.

Quest'ultima si articola su tre differenti livelli:

- (i) il primo livello (Level 1) è costituito dal Consiglio direttivo della BCE ed è competente per la definizione della strategia generale e per l'alta direzione del sistema, ad esempio in materia di finanziamento della piattaforma, di definizione della politica tariffaria e di gestione dei rischi;
- (ii) il secondo livello (Level 2) è composto dalle banche centrali partecipanti a TARGET2 che, riunite nel Payment and Settlement System Committee (PSSC) della BCE, adottano le scelte gestionali nelle materie lasciate alla loro competenza, coerentemente con le indicazioni di carattere strategico fornite dal Level 1;
- (iii) il terzo livello (Level 3) è rappresentato dalla Banca d'Italia, dalla Deutsche Bundesbank e dalla Banque de France (Three Central Banks – 3CB), cioè dai provider della piattaforma unica condivisa. Un accordo sottoscritto dai governatori delle 3CB nel marzo del 2005 stabilisce i principi generali della cooperazione tra queste tre banche centrali, nonché l'organizzazione del progetto e le sue modalità di finanziamento. L'accordo non attribuisce alla cooperazione personalità giuridica, forma consortile o societaria, bensì individua i contributi principali delle tre banche centrali, assicurando al contempo a ciascuna di essa piena autonomia decisionale nell'utilizzo delle risorse da impiegare per la costruzione e la gestione della piattaforma unica condivisa.

Al fine di assicurare parità di trattamento tra tutte le banche centrali e gli intermediari finanziari dei paesi partecipanti a TARGET2, l'Eurosistema ha richiesto a ciascuna delle 3CB di segregare al proprio interno la funzione di gestore della piattaforma unica da quella di utilizzatore della stessa. A tal fine, la Banca d'Italia nell'ottobre del 2006 ha adeguato il proprio assetto organizzativo interno, assegnando a una specifica unità le responsabilità per la partecipazione della Banca d'Italia e della piazza finanziaria italiana al nuovo sistema TARGET2 e a un'altra unità quelle per la gestione della SSP, insieme con le altre due citate banche centrali. Questa seconda unità, in particolare, svolgerà le attività di responsabilità della Banca d'Italia per lo sviluppo della piattaforma e gestirà, insieme alla corrispondente struttura della Bundesbank, l'Operational Team di TARGET2, cioè il tavolo operativo che effettuerà le operazioni quotidiane di attivazione e chiusura del sistema, nonché di assistenza tecnica e operativa durante l'intero orario di apertura di TARGET2 (21 ore). La gestione condivisa della piattaforma comporterà una rotazione giornaliera delle attività di assistenza tra queste due banche centrali e una rotazione semestrale regionale (dalla Banca d'Italia alla Bundesbank e viceversa) dei rispettivi ambienti elaborativi (produzione e collaudo).

Per la prima volta tre banche centrali hanno condiviso le conoscenze e l'esperienza maturate con i rispettivi sistemi di regolamento lordo nazionali con l'obiettivo di realizzare e gestire un nuovo sistema al servizio dell'intera comunità bancaria europea. Con TARGET2 il superamento degli ambiti nazionali in termini procedurali si accompagna alla decisione del Consiglio direttivo della BCE di conseguire anche un'armonizzazione delle norme di riferimento nella misura più avanzata possibile, nel vincolo del rispetto delle legislazioni nazionali.

In qualità di utente l'Istituto, oltre a fornire contributi significativi durante la fase di analisi e realizzazione del progetto, coordina la migrazione a TARGET2 della comunità finanziaria nazionale, che ha come obiettivo l'ordinata transizione di tutti i soggetti coinvolti (istituzioni finanziarie e sistemi ancillari) alla piattaforma condivisa. In tale ambito risulta centrale a livello nazionale l'attività del Gruppo di lavoro per la migrazione della piazza finanziaria italiana a TARGET2, presieduto dalla Banca d'Italia, con la partecipazione dell'Associazione bancaria italiana (ABI), dei principali operatori e dei sistemi ancillari.

L'Eurosistema ha deciso che la migrazione a TARGET2 avverrà gradualmente per gruppi di paesi (da novembre del 2007 a maggio del 2008, in tre "finestre" di migrazione), al fine soprattutto di minimizzare i rischi di progetto. Su esplicita richiesta dell'Eurosistema, la Banca d'Italia gestirà dall'avvio la piattaforma unica di TARGET2 e migrerà al nuovo sistema nell'ultima finestra di migrazione, il 19 maggio 2008.

Il progetto si trova in fase ormai conclusiva. Nel periodo tra febbraio e aprile del 2007 sono stati effettuati i test con le banche centrali partecipanti e, nel successivo mese di maggio, ha avuto inizio la fase di collaudo con gli operatori con il coinvolgimento dei paesi che migreranno a TARGET2 nella prima finestra. La

piazza finanziaria italiana sarà interessata dai collaudi dal mese di settembre del 2007, inizialmente con le principali banche (cosiddetto gruppo pilota), da novembre anche con il resto del sistema.

La Banca d'Italia si avvale del suo sito internet per diffondere in modo tempestivo e capillare le informazioni sullo stato di avanzamento di TARGET2, in particolare pubblicando, in coincidenza con le fasi rilevanti del progetto, un apposito notiziario. Sul sito, inoltre, sono pubblicati i formulari e la relativa guida informativa necessari per le attività di registrazione degli operatori propedeutiche all'avvio della fase di test.

Il passaggio a TARGET2 rappresenta per le banche l'occasione per un riesame nelle singole realtà delle politiche di gestione della liquidità e dell'operatività nel sistema dei pagamenti. Le banche italiane sembrano orientate a confermare in TARGET2 le modalità di partecipazione adottate in occasione dell'avvio del nuovo BI-Rel: le poche modifiche riguardano i gruppi bancari e le filiali di banche estere, orientate a detenere un solo conto in capo, rispettivamente, alla capogruppo e alla casa madre.

Nel luglio del 2006 il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato di voler valutare l'opportunità di fornire servizi di regolamento in moneta di banca centrale per le transazioni in titoli. A seguito di una consultazione informale del mercato e in base a uno studio realizzato dalla BCE con il supporto di consulenti esterni, nel marzo del 2007 il Consiglio direttivo ha reso noto di avere valutato favorevolmente la fattibilità del progetto, denominato TARGET2-Securities (T2S), volto a integrare le infrastrutture di post-trading in Europa, ancora frammentate a distanza di otto anni dall'introduzione della moneta unica. La creazione di una facility comune per i depositari centrali svolgerebbe un ruolo di catalizzatore del processo di armonizzazione (legale e operativa) nel comparto; verrebbe accresciuta la concorrenza fra i depositari e favorito il processo di consolidamento tra questi ultimi, contribuendo a ridurre in modo sostanziale i costi dei servizi di post-trading in Europa, oggi più alti da quattro a sei volte di quelli prevalenti negli Stati Uniti.

**Il comparto
dei pagamenti in titoli:
TARGET2-Securities
e il CCBM2**

Congiuntamente alle decisioni assunte su T2S, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di rivedere le procedure operative dell'Eurosistema per la gestione del collaterale a fronte delle operazioni di politica monetaria e di credito infragiornaliero, in particolare il Correspondent Central Banking Model (CCBM). Questo progetto, denominato Collateral Central Bank Management (CCBM2), consiste nella creazione di un'unica piattaforma tecnica per la gestione delle garanzie domestiche e cross-border che sostituirebbe le procedure informatiche delle singole BCN.

Il progetto di creazione della Single euro payments area (SEPA) prevede che le infrastrutture europee deputate allo scambio e al regolamento dei pagamenti al dettaglio siano in grado di trattare i nuovi strumenti di pagamento paneuropei (ovvero bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento conformi agli standard SEPA) a partire dal 1° gennaio 2008 e che, entro il 31 dicembre 2010, siano in grado di assicurare la raggiungibilità di tutti gli operatori bancari dell'area dell'euro.

**Il comparto dei pagamenti
al dettaglio:
dall'evoluzione del sistema
BI-Comp alla SEPA**

La Banca d'Italia, in qualità di gestore del sistema di compensazione per i pagamenti al dettaglio BI-Comp è direttamente impegnata nel progetto SEPA. In tale lo-

gica essa partecipa ai lavori dell'EACHA (European Automated Clearing House Association), associazione che riunisce le principali Automated Clearing House (ACH) (4) europee. Nel gennaio del 2006, l'EACHA ha infatti costituito un gruppo di lavoro allo scopo di definire un insieme di regole tecnico-operative atte a consentire l'interoperabilità tra infrastrutture, ovvero la possibilità per queste ultime di interagire tra loro secondo modalità standardizzate. L'ipotesi alla base dei lavori dell'associazione è che la raggiungibilità di tutte le banche dell'area dell'euro possa essere conseguita mediante la progressiva creazione di una rete di infrastrutture di pagamento collegate tra loro sulla base di regole e procedure comuni.

Gli standard definiti dall'EACHA sono alla base degli interventi di potenziamento del sistema BI-Comp che la Banca d'Italia sta realizzando, con l'obiettivo di consentire l'interoperabilità dello stesso con altre analoghe infrastrutture europee già a partire dal 1° gennaio 2008.

**La partecipazione
a STEP2**

A tale canale in via di realizzazione, l'Istituto affianca la partecipazione a STEP2, sistema di pagamento paneuropeo gestito da EBA (Euro Banking Association), al momento l'unica piattaforma in grado di offrire una significativa raggiungibilità in ambito europeo. La partecipazione a STEP2 – operativa dal novembre del 2006 – è finalizzata all'esecuzione dei bonifici cross-border per conto proprio e per conto della pubblica Amministrazione. L'Istituto ha dichiarato la propria disponibilità a offrire servizi di pagamento cross-border, attraverso la propria partecipazione a STEP2 anche alle banche che volessero avvalersi della Banca centrale.

1.3 La circolazione monetaria

Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca partecipa alle attività di studio e di sperimentazione di nuove caratteristiche di sicurezza delle banconote, anche nella prospettiva dell'emissione della seconda serie delle stesse; concorre alla definizione di indirizzi comuni in tema di qualità della circolazione e di contrasto delle contraffazioni.

**La produzione
delle banconote**

La produzione di banconote realizzata dalla Banca d'Italia nel 2006 ha riguardato i tagli da 20, 50 e 100 euro, per un totale di 1.170,8 milioni di banconote.

Per l'anno in corso la BCE ha assegnato alla stamperia della Banca d'Italia un quantitativo da produrre pari a 1.044,3 milioni di esemplari, suddivisi fra i tagli da 20, 50 e 100 euro. Al 31 maggio 2007 risultavano prodotti, in linea con quanto pianificato, oltre 483 milioni di banconote. Il persistere di una domanda elevata rende necessari costanti interventi di aggiornamento e integrazione delle tecnologie utilizzate nei processi di lavorazione.

(4) Una Automated Clearing House (ACH) è un sistema elettronico di compensazione nel quale gli ordini di pagamento scambiati fra le istituzioni finanziarie (mediante mezzi magnetici o reti telematiche) vengono gestiti da un centro di elaborazione dati.

Proseguono, anche in collaborazione con le altre stamperie europee, le attività preliminari alla predisposizione della seconda serie dell'euro, nel cui ambito sono stati portati a compimento alcuni progetti di ricerca propedeutici.

Gli elevati standard conseguiti in tema di gestione integrata della qualità e dell'ambiente (conformità alle norme internazionali ISO 9001:2000 e ISO 14001:2004) sono stati nuovamente confermati e la Banca è intenzionata a mantenerli in un'ottica di miglioramento continuo.

Alla fine del 2006, nell'intera area dell'euro la circolazione complessiva è risultata pari a 628,2 miliardi di euro, l'11,2 per cento in più della consistenza registrata al 31 dicembre 2005 (565,2 miliardi). Il valore delle banconote in circolazione è salito più rapidamente rispetto al numero dei pezzi evidenziando un forte aumento dei tagli alti. Il biglietto da 500 euro ha registrato la maggior crescita, risultata pari al 13,2 per cento alla fine del periodo in esame. Come per il 2005, il biglietto da 500 detiene la maggiore quota relativa, con il 33,4 per cento, sul valore totale della circolazione dell'Eurosistema, mentre il biglietto da 50 euro ne rappresenta il 32,5 per cento. La domanda è risultata elevata anche per i biglietti da 50 e 100 euro, la cui crescita è stata rispettivamente pari al 12,5 per cento e al 9,6 per cento. Di poco inferiore è stato l'incremento delle banconote da 20 euro che è risultato pari all'8,2 per cento, mentre i tagli da 5, 10, e 200 euro hanno registrato una crescita più moderata.

**La domanda
di banconote**

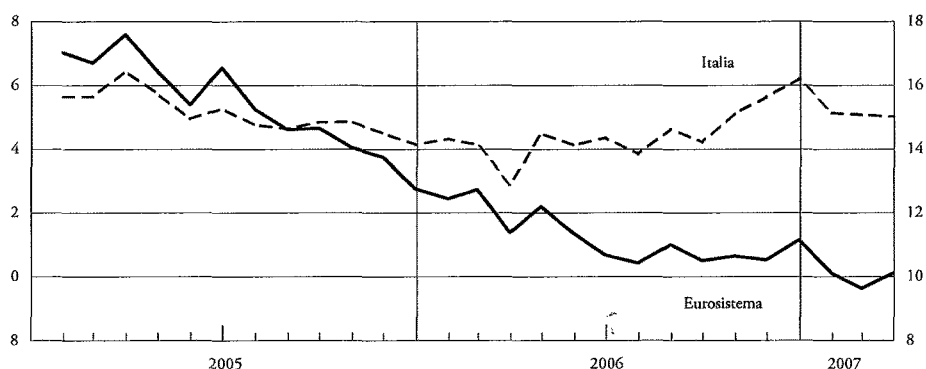
Al 31 marzo 2007 lo stock di banconote dell'intera area è risultato pari a 613,6 miliardi di euro, 10,1 per cento in più della consistenza registrata alla fine di marzo 2006.

Al 31 dicembre 2006, le emissioni nette cumulate dell'Italia, pari a 119,7 miliardi, sono risultate superiori del 16,2 per cento rispetto allo stock registrato alla fine del 2005 (103 miliardi) (fig. 1.1).

Fig. 1.1

CIRCOLAZIONE IN VALORE DELLE BANCONOTE

(dati di fine mese; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Banca d'Italia e BCE.

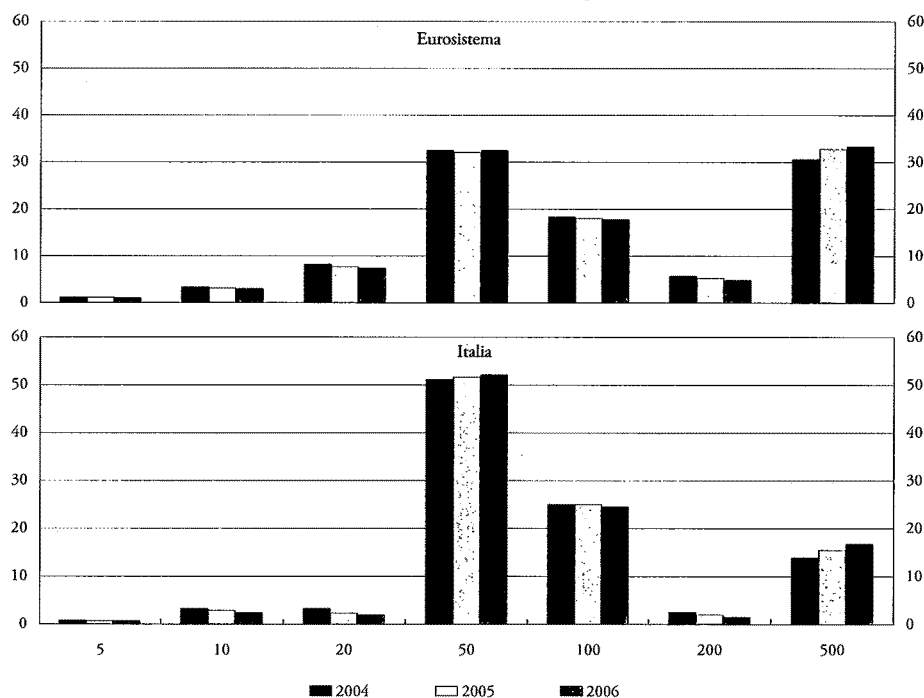
La domanda dei singoli tagli ha evidenziato una riduzione delle consistenze delle banconote dei tagli da 20 e 200 euro e una crescita di quelli da 50, 100 e 500 euro, mentre sono risultati sostanzialmente stabili quelli da 5 e 10 euro, evidenziando, rispettivamente, una lieve crescita e una modesta contrazione. La quota relativa detenuta dal biglietto da 50 euro è pari al 52,2 per cento. La circolazione nel nostro paese risulta denominata per il 95 per cento nei tagli da 50 a 500 euro (88,5 per cento nell'intero Eurosystem) (fig. 1.2).

Il confronto tra il flusso netto cumulato di banconote in euro effettivamente esitato dalle singole BCN nel 2006 e la circolazione assegnata a ciascun paese con l'applicazione del Capital Share Mechanism (per l'Italia pari al 16,8 per cento del totale) evidenzia che il nostro paese ha registrato un maggior finanziamento del sistema rispetto alla quota di competenza del 13,5 per cento. Nel primo trimestre del 2007 la domanda di banconote ha continuato a registrare una crescita sostenuta: al 31 marzo 2007, nonostante la stagionalità negativa, essa è risultata pari a 115,5 miliardi di euro, superiore del 15 per cento rispetto alla consistenza registrata alla fine di marzo 2006 (100,4 miliardi di euro). La domanda per singolo taglio ha confermato l'andamento rilevato nell'intero anno 2006.

Fig. 1.2

CIRCOLAZIONE IN VALORE DELLE BANCONOTE PER TAGLIO

(composizione percentuale; dati di fine periodo)



Fonte: Banca d'Italia e BCE.

Le contraffazioni delle banconote in euro

La Banca d'Italia, al pari della BCE e delle altre BCN, fornisce la propria collaborazione all'azione di contrasto alla contraffazione dell'euro. In via autonoma e in collaborazione con l'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento (UCAMP) e

con le Forze dell'ordine ha assicurato il proprio intervento all'attività formativa verso le Forze di Polizia nazionali e di altri paesi, gli operatori della pubblica Amministrazione e i gestori professionali del contante ai fini del riconoscimento delle banconote contraffatte.

EURO CHECK WEB SITE

Nella seconda parte dell'anno è diventato operativo lo Euro Check Web Site, un progetto realizzato dalla BCE per consentire a individui appartenenti a specifiche categorie autorizzate dalle banche centrali nazionali o dalla stessa BCE (banche, uffici postali, Forze dell'ordine, produttori di macchine selezionatrici di banconote) di verificare la presumibile falsità di banconote in loro possesso e, a seconda del tipo di utenza rilasciata, di ottenere altre notizie sulle falsificazioni di banconote.

Tali informazioni sono trasferite al sito direttamente dal Counterfeit Monitoring System, il database alimentato dal Centro di analisi delle contraffazioni e dai Centri di analisi nazionali con le informazioni sulle contraffazioni esaminate.

Nel 2006 nei paesi dell'area dell'euro sono stati ritirati dalla circolazione 499.160 biglietti riconosciuti falsi, lo 0,7 per cento in meno rispetto al 2005. In Italia è stata registrata una diminuzione del 5,1 per cento; il volume dei biglietti riconosciuti falsi è passato da 130.825 del 2005 a 124.106 alla fine del 2006.

A livello di Eurosystem, alla fine del 2006 il taglio da 20 euro era il più falsificato (41 per cento del totale), seguito dal taglio 50 euro (32,4 per cento) e da quello di 100 euro (18,8 per cento). In Italia, in particolare, il biglietto da 20 euro assorbiva il 49,9 per cento, seguito dal 100 euro (27,5 per cento) e dal 50 euro (20,1 per cento).

Nel primo trimestre del 2007 il taglio da 50 euro è tornato a essere il più falsificato nell'Eurosystem (48,7 per cento del totale), seguito dal 100 euro (22,8 per cento); in Italia, tali percentuali sono rispettivamente del 42,7 e 36,8 per cento.

Nel 2006 sono pervenute dalle Filiali al Centro di analisi nazionale presso l'Amministrazione Centrale della Banca oltre 2.700 segnalazioni di violazioni della normativa in materia di trattamento dei biglietti sospetti di falsità, per lo più relative al mancato rispetto dei tempi previsti per l'inoltro degli stessi alla Banca d'Italia. L'iter procedurale interno stabilito in materia, che prevede un'istruttoria e un approfondimento delle singole segnalazioni, ha condotto in due casi all'avvio della procedura sanzionatoria; una di tali procedure si è conclusa nel marzo del 2007 con l'irrogazione della prevista sanzione amministrativa pecuniaria.

Nel 2006 la Banca d'Italia ha esaminato 8.406 banconote danneggiate, ammettendone al rimborso 8.182.

In ottemperanza alla decisione della BCE 20 marzo 2003, n. 4, 2.601 biglietti danneggiati sono stati sottoposti alla valutazione dei comandi provinciali della Guardia di finanza, poiché si è ritenuto che il loro danneggiamento potesse essere connesso con l'esecuzione di atti criminosi.

Nel primo trimestre del 2007 i biglietti danneggiati presi in esame sono stati 2.004, di cui 1.946 ammessi al cambio; 271 di tali banconote sono state trasmesse ai comandi provinciali della Guardia di finanza perché ritenute danneggiate in connessione con atti criminosi.

L'Autorità giudiziaria ha affidato al personale della Banca 19 incarichi peritali.

**L'attività di gestione
del contante**

L'approvazione nel dicembre del 2004 da parte del Consiglio dei Governatori dell'Eurosistema del "Quadro di riferimento per l'identificazione dei falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione da parte delle banche e di tutte le categorie che operano con il contante" ha richiesto l'avvio di una cooperazione con il sistema bancario al fine di definire una *road map* per realizzare la completa applicazione dello stesso entro il 2010 (cfr., nel capitolo 4, il paragrafo: *La sorveglianza sul sistema dei pagamenti*).

Nel corso del 2006 è stato necessario provvedere alla emanazione di alcuni provvedimenti legislativi volti al raggiungimento di diverse finalità in materia di gestione del contante.

È proseguita l'attività di test sulle apparecchiature di autenticazione e selezione delle banconote (5). Sono state anche determinate le modalità di raccolta delle informazioni strutturali e di flusso di attività che i gestori professionali del contante dovranno periodicamente comunicare alla Banca d'Italia per il successivo invio alla BCE.

**Il ruolo delle Filiali
nel ricircolo
del contante**

Nel corso del 2006 sono stati immessi in circolazione 2,1 miliardi di banconote, per complessivi 85,8 miliardi di euro (82,7 miliardi di euro nell'anno precedente).

Il flusso di rientro nelle casse dell'Istituto ha riguardato 1,9 miliardi di biglietti, pari a 69 miliardi di euro; le banconote sottoposte a procedure di selezione automatica presso le Filiali sono state 2 miliardi. Di tale quantitativo sono stati ritirati dalla circolazione e distrutti 711,1 milioni di pezzi, riscontrati logori nella fase di selezione.

Anche nel 2006 è stato rilevato un andamento differenziato nel rientro agli sportelli della Banca d'Italia degli esemplari delle singole denominazioni. Le emissioni nette cumulate dei tagli da 10 e 20 euro sono rientrate, rispettivamente una volta e mezzo e quattro volte (6); più contenuto è risultato invece il rientro degli altri tagli, attestatosi sotto l'unità.

Nel primo trimestre del corrente anno sono stati immessi in circolazione 429 milioni di banconote, per complessivi 16,4 miliardi di euro (rispettivamente, 425 milioni e 16,6 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente).

(5) Dall'inizio del 2006, sul sito della BCE viene pubblicato l'elenco delle ditte produttrici e delle apparecchiature che hanno superato i test di conformità. Come tutte le altre BCN, anche Banca d'Italia ha creato un *link* nel proprio sito per favorire l'accesso all'elenco da parte degli operatori interessati.

(6) L'andamento differenziato degli indici di rientro dei singoli tagli sembra sia da ricondurre alla circostanza che le banche, le quali selezionano il proprio introito direttamente ovvero tramite le società di servizi a esse collegate, incontrino una difficoltà oggettiva a selezionare le banconote che vengono emesse attraverso ATM, specialmente il taglio da 20 euro. Per quest'ultimo, in particolare, le difficoltà di selezione con le apparecchiature utilizzate dalle società di servizi hanno creato un consistente turnover degli esemplari agli sportelli della Banca d'Italia.

EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI CONTANTE**Provvedimento del Governatore del 15 marzo 2006 sul ritiro delle banconote sospette di falsità**

Il 15 marzo 2006 è stato modificato il precedente provvedimento del 21 gennaio 2002, elevando, tra l'altro, da due a venti il numero di giorni entro i quali i soggetti obbligati al ritiro delle banconote sospette di falsità devono consegnarle o trasmetterle alla Banca d'Italia. Tale modifica è stata apportata per rendere detto termine coerente con la previsione del "Quadro di riferimento"; questo, infatti, assegna ai citati soggetti un termine di venti giorni, dal momento in cui ne sono venuti in possesso, per trasmettere o consegnare le banconote sospette di falsità ai Centri di analisi nazionali. Con l'assegnazione di un termine più ampio si è inteso prendere atto della concreta difficoltà incontrata dai soggetti obbligati nell'adempiere al dettato normativo nel rispetto della precedente scadenza di due giorni.

Iniziative normative per l'attuazione del "Quadro di riferimento"

Sono stati emanati due provvedimenti a firma del Governatore, ai sensi dell'art. 146 del Testo unico bancario (TUB):

- con il primo del 29 novembre 2006 è stato chiesto ai gestori professionali del contante di attenersi alle disposizioni del "Quadro di riferimento", con particolare riguardo alla necessità di esitare, attraverso distributori automatici, solo banconote previamente verificate da una macchina conforme al dettato del "Quadro di riferimento" stesso, con riferimento sia alla legittimità, sia alla idoneità;
- con il secondo del 5 febbraio 2007 si è prorogato al 31 dicembre 2010 il termine di scadenza del periodo transitorio, originariamente fissato al dicembre 2007, entro il quale i soggetti obbligati devono dare attuazione al dettato normativo.

Con le Istruzioni di vigilanza emanate il 7 maggio 2007, ai sensi dell'art. 53 del TUB, è stata disciplinata l'esternalizzazione del trattamento del contante da parte delle banche (cfr., nel capitolo 3, il capitolo: *L'attività normativa*).

Il flusso di rientro nelle casse dell'Istituto ha riguardato 547 milioni di biglietti, pari a 20,6 miliardi di euro; le banconote sottoposte a procedure di selezione automatica presso le Filiali sono state 544 milioni. Di tale quantitativo sono stati ritirati dalla circolazione e distrutti 168 milioni di pezzi riscontrati logori in sede di selezione.